

Si va ridimensionando il presunto scandalo del «Mundial» ma non si escludono altri colpi di scena

La Federcalcio è latitante Intanto sul banco degli accusati salgono soltanto i giornalisti

L'ambiente della Nazionale squassato dai dubbi e dai sospetti - Sordillo in Italia fra una decina di giorni Roger Milla minaccia querela - Quali prove hanno gli autori dello scoop? Strane e pesanti voci

ROMA — La giornata di ieri non ha fatto registrare altri colpi di scena sul presunto scandalo del Mundial tra Italia e Camerun. Sembra quasi la quiete dopo la tempesta. Una bufera che ha comunque squassato l'ambiente della nazionale insinuando dubbi e sospetti. Lo stesso Bearzot ieri appariva più disteso anche se ha ribadito che vuole una dura reazione della Federcalcio.



Il Camerun ai Mondiali di due anni fa in Spagna

parte le smentite (tra l'altro Roger Milla — che adesso gioca nel Saint-Etienne — ha pronunciato querela contro forse anche dalla società francese già «scottata» di recente da un grosso e documentato scandalo).

prossimo sull'«Espresso» accompagnato però da altri interventi che prendono le distanze sul caso — non vi sarebbe altro che il filmato nel corso del quale Koutou — soprannominato «Nuca profonda» — parla della corruzione. Adesso lo 007 dice tutto il contrario di quanto ha rivelato ai due giornalisti.

Il consigliere federale De Gaudio, che ha un braccio ingessato e i suoi grattacapi, annuisci e prosegue: «Siamo tutti con Bearzot, e pronti a perseguire i colpevoli con tutti gli strumenti a nostra disposizione. Posso assicurare che nessuno ai vertici della federazione fosse stato informato la settimana scorsa di questa faccenda».

MILANO — Volete fare un favore a Bearzot? Non parlategli del Cameroon. Su ogni altro argomento avete via libera: potrete ricordargli il suo 57° compleanno e che sta per diventare nonno; esprimere a chiare lettere il vostro disprezzo per il magro gioco esibito l'altra sera con la Svezia; perfino ricordargli che Dossena non vale una cicca e che al suo posto si potrebbe inserire Vignola.

Bearzot: «Per favore, non parliamo più del Cameroon»

Ma esige fermezza dalla Federcalcio Zoff nello staff tecnico della Nazionale



Dino Zoff, il popolare portiere della nazionale campione del mondo, presto sarà un dirigente dello «staff azzurro». Lo ha reso noto lo stesso Bearzot. La nomina sarà fatta verso l'inizio del mese prossimo quando tornerà il presidente Sordillo

azionale sarebbe vissuto con più entusiasmo. D'accordo, ma due anni fa Rossi e compagnia avrebbero riempito anche il Maracanã. «Queste sono partite amichevoli e vanno prese per quello che sono. La condizione di forma e di salute è importantissima. Guardate Rossi: ha giocato una partita magnifica, era dal '78 che non lo si vedeva così: sta bene e si vede. Con gli svedesi nelle precedenti partite abbiamo perso perché eravamo in ritardo nella preparazione».

Silenzio-stampa dei due giornalisti che si affidano ad un legale

ROMA — Roberto Chiodi di Epoca e Oliviero Beha di Repubblica hanno deciso di restare muti sullo scandalo Mundial, e di passare la parola ad un legale. «Affidiamo la verità sul caso al materiale che abbiamo raccolto scrupolosamente. È tutto filmato e registrato. In Africa ci hanno raccontato delle cose, le abbiamo controllate e ci risultano abbastanza esatte. Ognuno è libero di trarre le conclusioni. Questo è il commento di Roberto Chiodi. Il giornalista che sta lavorando con Beha al montaggio di un filmato sulla vicenda è ad un libro che dovrebbe uscire tra un po' presso Feltrinelli (titolo Mundialgate) — non

ha voluto dire altro. Ha aggiunto soltanto che il silenzio stampa è anche una reazione al modo avvenuto con cui alcuni giornali ieri hanno riportato la faccenda condandola di particolari abbasstanza sconcertanti. Ad esempio, la storia che i due giornalisti non avrebbero restituito i soldi (1.200.000 lire) ad un imprenditore italiano (Michele Brignolo) che vive da anni in Camerun. «È assurdo — diceva Chiodi, Beha e Chiodi hanno dato incarico all'avvocato Oreste Flamini (Minuto per tutelare la loro reputazione in relazione a dichiarazioni rilasciate da varie persone e pubblicate... non ha dichiarato lo stesso legale all'ANSA.

E «Nuca profonda» vuota il sacco, ecco come andò lo 'scoop' in Africa

ROMA — Il settimanale Epoca — oggi in edicola — ha preferito non anticipare il contenuto del servizio di Roberto Chiodi sull'«faccetto» del Mundial. Oggi sapremo tutti certamente di più. Tuttavia qualcosa è trapelata. Il personaggio intorno al quale ruota tutta la vicenda è l'ormai noto Philippe Koutou, lo 007 camerunense, battezzato «Nuca profonda» per via della sua enorme testa rasata.

Lo stesso capitano Abega sembra che abbia preteso del denaro per «parlare». Salvo poi ritrarre ogni cosa una volta scoppiata la «bomba». Sul fronte «interno» trova secche smentite l'ipotesi che l'operazione sia partita da ambienti federali; una tesi da dietrologia da strapazzo. Allora stupisce la cautela adottata.

Il corsivo di Kim

È una brutta storia, questa della partita col Cameroon: brutta non perché è vera (questo non lo sappiamo e ci auguriamo che non lo sia), ma perché è verosimile: non sono molti i Muzio Scevola disposti a mettere la mano sul fuoco per testimoniare la propria fede nell'innocenza. È verosimile perché nel mondo del calcio italiano tutto è possibile: tra quelli che oggi, di fronte a questa notizia, manifestano una virtuosa indignazione, ci sono alcuni dei più autorevoli protagonisti dello sport. Quali difficilmente possono fare credere ad Adamantina onestà, anche se poi sono diventati Cavallieri. Ma questo

Brutta storia, forse non vera ma credibile

In Italia accade: i Cavallieri del Lavoro finiti in galera sono un intero calendario. Il mondo del nostro calcio è quello del calciommesse, degli arbitri che ammettono la possibilità (e qualche volta la probabilità) che loro colleghi siano corrotti o siano almeno corrottabili; quello delle partite chiacchierate e delle partite assai più che chiacchierate, se è vero che più di una squadra è stata retro-

risulti alla fine infondata, anche perché avrebbe degli autori, non lo utilizza in campionato? Chiaro che per giudicare un giocatore bisogna vedere il suo rendimento nell'intero arco di una partita. Bene: avete mai visto Trapettoni impegnare Vignola per più di venti minuti? Che cominci lui. Voi vedremo.

Una squadra assai piccola ingrandita dagli errori degli svogliati svedesi

La vittoria ha cacciato un incubo ma il ct esagera a definire i 90 minuti una grande partita, forse lui ne ha vista un'altra. Il problema del centrocampo: vecchio problema da difficilissima soluzione - Eccellente Rossi

Non fosse per la brutta faccenda del Cameroon, Bearzot avrebbe sicuramente adesso più d'un motivo per gioire. La sua nazionale è un gran colpo di scena, una grande partita quella contro gli svedesi a San Siro, procurandoci ad un tempo un bel regalo per il suo compleanno e un ottimo auspicio, lui che a queste cose non poco candidamente crede, per la stagione che giusto col match di San Siro ha preso avvio. In più, Bearzot, è del tutto convinto, magari per darsi e dare coraggio, d'aver finalmente trovato, con la vittoria, il gioco. Dove traggia in verità simile convincimento davvero non vediamo.

La vittoria infatti, facile concederglielo, può essere davvero una gran bella novità per i benefici effetti psicologici che può avere su una squadra da qualche tempo incredibilmente abituata a passare da una sconfitta, magari avvilente, all'altra, ma resta purtroppo, la sola novità. Quanto al gioco infatti, anche in questa ennesima versione della squadra, siamo rimasti terra terra, al livello cioè degli ultimi mediocri incontri, o appena appena più su.

versarsi. I ragazzotti svedesi, nemmeno lontani parenti di quelli assatanati di Göteborg e di Napoli, e per le molte assenze di rilievo e per il diverso spirito con cui sono scesi a San Siro trattandosi solo di una amichevole, per noi magari importante ma per loro molto meno, hanno infatti schiacciato nella loro area gli uomini di Bearzot per tutto un tempo senza mai trovare la manovra giusta e lo spiraglio azzecato. Un trepistare senza senso e un continuo dar di cozzo alla cieca che ha provocato solo un paio di fastidiosi al del resto attentissimo Tancredi. Potremmo a questo punto tranquillamente dire che col grande Rossi di San Siro al posto di uno qualsiasi dei loro attaccanti, magari non Stromberg, sempre pericoloso anche se «svuotato», alla lunga dal bravo Bagni, gli svedesi non sarebbero sicuramente tornati dalle loro parti con le pive nel sacco.

Certo, il problema del centrocampo è, per la nostra nazionale, problema vecchio, che si trascina dai tempi di Bettega e di Antognoni e, ci rendiamo conto, almeno per il momento di non facile, o addirittura impossibile, soluzione. Bearzot, da paziente certosino, ha provato e riprovato, ma nei suoi armadi non sono rimasti che gli scheletri di tanti giovani di belle speranze: diciamo Baresi, Battistini, Sabato, Muraro e lo stesso Vignola, ultimo gioiellino della serie. Effettivamente il nostro campionato difetta di «cervelli» nostrani e giustamente il c.t. non sa più dove metterle le mani. I mondiali, è vero, sono ancora lontani, ma i tempi per allestire una squadra dignitosa ormai stringono. A Bearzot possiamo solo augurare che gli recuperino in tempo il romanista Ancelotti e suggerirgli

BORMIO - VALTELLINA DAL 10 AL 20 GENNAIO 1985

Per la seconda volta la Festa Nazionale dell'Unità sulla neve si svolge a Bormio nell'alta Valtellina, in Lombardia. La Festa durerà 10 giorni, dal 10 al 20 gennaio 1985, con la possibilità di soggiornare per tre, sette o dieci giorni. Una manifestazione con un ricco patrimonio di esperienze collaudate nelle precedenti edizioni. È la proposta per effettuare una vacanza «diversa» sulla neve, in confortevoli alberghi, residenze o appartamenti a prezzi convenientissimi: per chi pratica gli sport invernali, ma anche per chi

Festa nazionale dell'Unità sulla neve

vuole, per alcuni giorni, stare all'aria aperta, in un ambiente sano per le molteplici risorse possedute dal Parco, favorito dalla concreta collaborazione e disponibilità degli operatori e delle popolazioni di queste Valli. Bormio (m. 1225) è un'importante stazione turistica di rinomanza internazionale e sede dei campionati mondiali di sci alpino dal 30 gennaio al 10 febbraio 1985. I monti che sovrastano Bormio sono percorsi da piste che portano da quota 3.000 e giungono fino al paese. Sede del Parco Nazionale dello Stelvio, il più grande fra i parchi italiani, dove sono possibili escursioni guidate per gli ospiti della Festa. Le fonti termali, unica nel suo genere la grotta sudatoria ubicata nel parco, sono una particolare caratteristica di questa vallata alpina ed è possibile servirsene con le favorevoli convenzioni.



Sulla neve dei mondiali nel Parco dello Stelvio

Brevi
Fiducia a Seul: niente boicottaggio
Inchiesta su fondi al Brindisi
Maratoneta di nove anni: un fenomeno
Militari: alla Sicilia il pentathlon
Rugby: si presentano Amatori e Piacenza

PREZZI CONVENZIONATI
ALBERGHI
RESIDENCES
MEUBLE